

**Per stampare l'articolo usare le opzioni previste dal vostro browser.**  
(Pusante stampa oppure menu "File" => "Stampa")

## **OSPITE**

L'ospite

### **Equilibrio tra famiglia e lavoro**

di Massimo Filippini

Tradizionalmente, in Svizzera il problema della conciliabilità tra famiglia e lavoro è sempre stato considerato un problema tipicamente privato.

Oggi, questa visione sembra essere superata e da più parti s'inizia a considerare il difficile equilibrio tra famiglia e lavoro come uno dei tanti problemi con conseguenze economiche e sociali che la società deve affrontare.

Per questa ragione, nell'ambito delle politiche lavorative e sociali, si parla sempre più spesso della necessità dell'intervento dello Stato. Si pensi in particolare alla promozione ed al sostegno finanziario che lo Stato indirizza alle strutture di accoglienza, formazione e socializzazione per le bambine e i bambini ( asili nido e famiglie diurne), all'introduzione di sistemi fiscali d'imposizione del reddito che non penalizzino le famiglie ed infine, a congedi maternità/ paternità flessibili.

Un recente studio finanziato dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica e condotto presso l'Istituto di microeconomia ed economia pubblica dell'Università della Svizzera italiana ha messo in risalto come l'offerta attuale di servizi di accoglienza per bambini sia in grado di coprire solamente il 40% della domanda. Segue a Siamo in presenza di un problema sociale ma pure con forti effetti economici. A questo proposito va rilevato come l'Ocse, il Seco ed il Forum economico mondiale si siano recentemente occupati del tema. Le ragioni principali sono due.

1. Molti paesi industrializzati stanno vivendo un problema demografico ( invecchiamento della popolazione dovuto all'abbassamento del tasso di natalità e all'allungamento della speranza di vita). Questa evoluzione demografica può determinare sia delle ripercussioni negative sul finanziamento del sistema delle pensioni, sia problemi di competitività e di crescita economica dovuti alla mancanza di personale qualificato. Il fenomeno può essere aggravato dal fatto che parte delle donne con una formazione medio superiore non partecipa al mondo del lavoro. Si può quindi parlare di capitale umano non valorizzato e di investimenti pubblici nella formazione non pienamente efficaci. Inoltre, non va dimenticato che alcuni studi sociopsicologici hanno mostrato come le donne possiedano interessanti competenze sociali ed organizzative, caratteristiche importanti per migliorare la crescita economica e sociale di un paese.

2. In quasi tutte le società industrializzate si nota un considerevole aumento del numero di divorzi. Questo trend ha portato ad un incremento delle famiglie monoparentali. In questi casi, le donne divorziate che non svolgono un'attività lavorativa

si trovano in una condizione ad alto rischio povertà. Ciò porta con sé pesanti ricadute sociali ed economiche sulla società civile.

Quali sono dunque le finalità dell'intervento dello Stato in questo ambito? Gli obiettivi sono principalmente due: a) garantire le pari opportunità tra uomo e donna sancite nella Costituzione e b) migliorare la possibilità per le famiglie di scegliere se e quanto lavorare al di fuori delle mura domestiche. Ricerche empiriche condotte negli Stati Uniti ed in Italia mostrano come la presenza di asili nido e famiglie diurne e la presenza di un sistema fiscale non basato sul concetto di reddito familiare complessivo influenzino positivamente la partecipazione femminile al mondo del lavoro. Ma quali sono le ragioni economiche che giustificano un intervento dello Stato, in particolare nel settore delle strutture di accoglienza, socializzazione ed educazione? Si possono distinguere quattro ragioni principali: a) la carenza d'informazione; le famiglie non sono sempre in grado di giudicare la qualità delle prestazioni offerte dalle strutture di accoglienza. Per intenderci, è molto più difficile valutare la qualità delle prestazioni di un asilo nido rispetto ai servizi offerti da un parrucchiere. La carenza d'informazione tra famiglie e strutture di offerta rende difficile il funzionamento di un sistema di libera concorrenza dove in cui i prezzi vengono definiti dall'incontro tra la domanda ( poco informata) e l'offerta.

b) concorrenza limitata; la concorrenza tra gli asili nido può essere debole: nella maggior parte delle aree non urbane esistono poche strutture di accoglienza e quindi la possibilità di scegliere tra molteplici alternative, tipica di un mercato concorrenziale, non è garantita.

c) effetti esterni positivi; i benefici sociali sono superiori ai benefici privati. In questo caso si riconosce la ricaduta positiva che le attività socio- educative svolte dagli asili nido e dalle famiglie diurne hanno nei confronti della società, sia da un punto di vista culturale e sociale ( maggior coesione tra gli individui, correlazione negativa tra educazione/ socializzazione e criminalità, ecc.)

sia da quello dell'apprendimento.

Le famiglie, in assenza di un intervento dello Stato, non tengono conto di questi aspetti. Ciò le porta a scegliere un livello di spesa per questo tipo di servizi inferiore rispetto a quello ritenuto socialmente efficiente.

d) bene meritorio; la possibilità di usufruire di servizi socio educativi efficaci anche in età prescolastica costituisce uno dei fattori fondamentali per creare uguaglianza culturale dei cittadini, identità nazionale e socializzazione.

\* professore di economia, USI e ETH Zurigo

**02/06/2005 08:11**

**Folder**



invia per e-mail



invia per fax



stampa articolo

---

Chiudi la finestra

---

Copyright © 2000 TicinOnline SA - Tutti i diritti riservati

è un marchio registrato.